

Il mobile

Il mobile dello strumento, compreso le fiancate e il coperchio, è in legno di abete interamente lastronato di noce.

Presentava ammaccature, graffi, abrasioni e tarlature. La vernice risultava tuttavia originale con una colorazione tenue ottenuta, secondo una delle prassi in uso all'epoca, con estratto di robbia.

Al restauro del mobile si è provveduto mediante operazioni di integrazione di parti mancanti, l'applicazione delle relative porzioni di lastronatura utilizzando pezzi di recupero dello spessore di circa 1 mm, l'applicazione di prodotti consolidanti e la stuccatura di superfici tarlate.

Il ricondizionamento delle superfici danneggiate da ammaccature, prevedendo di non intaccare lo strato di vernice originale, è stata tentata con risultati abbastanza soddisfacenti, con metodi meccanici e con l'ausilio di liquidi appositi.

L'uniformità dell'aspetto della vernice applicata alle parti aggiunte rispetto alla vernice originale è stata raggiunta grazie innanzitutto all'utilizzazione di supporti lignei dell'epoca e mediante una leggera colorazione all'alizarina.

Le gambe e la pedaliera, naturalmente più soggette a deterioramento, sono state ricostruite nella parte inferiore e consolidate mediante l'inserimento di grossi duroni.

Il restauro delle superfici del mobile ha messo in evidenza la varietà di scelta di tipi di lastronature: *fiamma*, *lancia*, *polmone*, *conchiglia*, *piuma* per usare i pittoreschi termini adottati dagli ebanisti.

Dopo il restauro foto coperchio e particolari del mobile

